

CAL  
EA944  
C11

Dec. 1988

DOCS

# canada contemporaneo

LIBRARY E A / BIBLIOTHÈQUE A E



3 5036 01029956 1



ANNO IX - N. 22  
OTTOBRE-DICEMBRE 1988

Spedizione in abbonamento  
postale Gruppo IV / 70  
Pubblicazione edita  
dall'Ambasciata del Canada

**ELEZIONI CANADESI**

**LA VIA DEI SATELLITI**

**IL FUTURO  
NELLA BIOTECNOLOGIA**

**MODA CANADESE**

**IL NUOVO MUSEO  
DI OTTAWA**





In copertina:

La Gran Sala del nuovo Museo di Belle Arti

**canada**  
contemporaneo

Anno IX - N. 22  
OTT.-DIC. 1988

## Sommario

Politica; vittoria del Partito Conservatore (pagg. 2-3)

Nuovo ambasciatore a Roma (pag. 3)

Nuovo console generale (pag. 3)

Comunicazioni via satellite (pagg. 4-5)

Il Canada nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU (pagg. 6-7)

La moda canadese (pagg. 8-9)

Biotecnologia, scienza del futuro (pagg. 10-11)

Il nuovo museo di belle arti (pagg. 12-13-14)

pubblicazione edita dall'Ambasciata del Canada in Italia.

Amministrazione e Produzione editoriale:  
Albert Dumas,  
Consigliere d'Ambasciata.

Direttore responsabile:  
Sandro Baldoni

Redazione e servizi a cura di  
Simona Barabesi

con la collaborazione di  
Michèle Comtois  
Danielle R. Lalonde  
Jacqueline Bilodeau

Realizzazione grafica: Studio Micheli

Litotipografia Arte della Stampa  
Amm.re Unico G.C. Serafini  
Via P.S. Mancini, 13  
Tel. (06) 3602497/3602504

## 2 POLITICA



Il primo ministro canadese, Brian Mulroney, con il presidente del consiglio italiano, Ciriaco De Mita

# LE ELEZIONI CANADESI

**Il partito conservatore del primo ministro, Brian Mulroney, per la seconda volta consecutiva al governo. Unità e apertura sul mondo: sono queste le scelte del popolo canadese.**

Il voto degli elettori canadesi che il 21 novembre si sono recati alle urne, ha confermato in carica il primo ministro, Brian Mulroney, che dal 1984 è alla guida del Paese. È questa la prima volta, dal 1953, che il partito conservatore vince due mandati consecutivi.

Le elezioni federali canadesi, che per regola si svolgono ogni cinque anni, sono state indette anticipatamente da Mulroney per ricevere un più ampio consenso alla firma del trattato di libero

scambio con gli Stati Uniti, la cui proposta aveva suscitato accese polemiche. L'accordo commerciale con il potente vicino per l'eliminazione di tutte le barriere doganali tra i due paesi, è stato, infatti, il tema dominante della campagna elettorale tra il conservatore Mulroney, che favoriva il progetto, e il liberale Turner e il nuovo democratico Broadbent che lo opponevano giudicandolo un primo passo verso la perdita dell'identità nazionale, e l'assimilazio-

## SUDDIVISIONE DEI SEGGI IN PARLAMENTO

Provincia	Progressisti Conservatori	Liberali	Nuovi Democratici
British Columbia	12	1	19
Alberta	25	0	1
Saskatchewan	4	0	10
Manitoba	7	5	2
Ontario	47	42	10
Quebec	63	12	0
New Brunswick	5	5	0
Nova Scotia	5	6	0
Isola di Prince Edward	0	4	0
Terranova	2	5	0
Yukon	0	2	0
Territori del Nord Ovest	0	0	1
TOTALE	170	82	43

## NUOVO CONSOLE GENERALE A MILANO



Lo scorso ottobre Milano ha dato il benvenuto al nuovo console generale canadese, la signora Marie-Andrée Beauchemin. Nei vent'anni passati in carriera diplomatica, la signora Beauchemin ha occupato vari incarichi con mansioni di grande responsabilità nel settore della gestione del personale, degli affari consolari, dell'amministrazione, delle comunicazioni e della cultura.

Felice di essere in Italia, un paese che conosce bene avendo soggiornato più volte privatamente, il nuovo console si ripromette di promuovere il Canada in campo turistico e commerciale affinché vengano ulteriormente rafforzati i legami tra i due paesi e aumentare le possibilità di scambio tra le due rive dell'Atlantico.

ne con gli Stati Uniti. I 170 seggi andati al partito di Mulroney, che ha registrato un lieve calo rispetto alla precedente consultazione, hanno confermato la maturità dell'elettorato canadese che vede nel protezionismo una politica perdente e guarda al futuro in un mercato sempre più unificato. Rinunciare all'accordo con gli Stati Uniti che apre al Canada, paese di soli 26 milioni di persone, tutto l'enorme mercato nordamericano, sarebbe stato un salto indietro, anche tenendo conto del processo di liberalizzazione in atto in tutto il mondo e che porterà nel 1992 all'unificazione europea, cui l'integrazione commerciale nordamericana dovrebbe fare, in un certo senso, da contrappeso. La vittoria di Mulroney permetterà di far approvare in tempo dal senato il trattato di libero scambio in modo che

possa entrare in vigore dal 1 gennaio 1989, come originariamente previsto.

Altro argomento per il quale si sono battuti i conservatori in questa campagna è stato l'accordo di Lago Meech, che prevede modifiche alla Costituzione e il riconoscimento del Quebec come società distinta e peculiare; il loro successo elettorale dovrebbe spingere anche le province del Manitoba e del New Brunswick, che finora si sono opposte al progetto, a dare il loro consenso.

Il nuovo Parlamento è composto da 170 conservatori, 82 liberali e 43 nuovi democratici. Molto significativa è la presenza femminile con 39 deputati donne rispetto alle 27 elette nella passata legislatura.

Apertura sul mondo, unità, tolleranza, eguaglianza: sono questi i cardini sui quali si reggerà il nuovo governo.

## NUOVO AMBASCIATORE CANADESE A ROMA



Alan W. Sullivan è dai primi di dicembre il nuovo ambasciatore canadese presso il governo italiano. Sostituisce Claude T. Charland, che è stato nominato a Parigi.

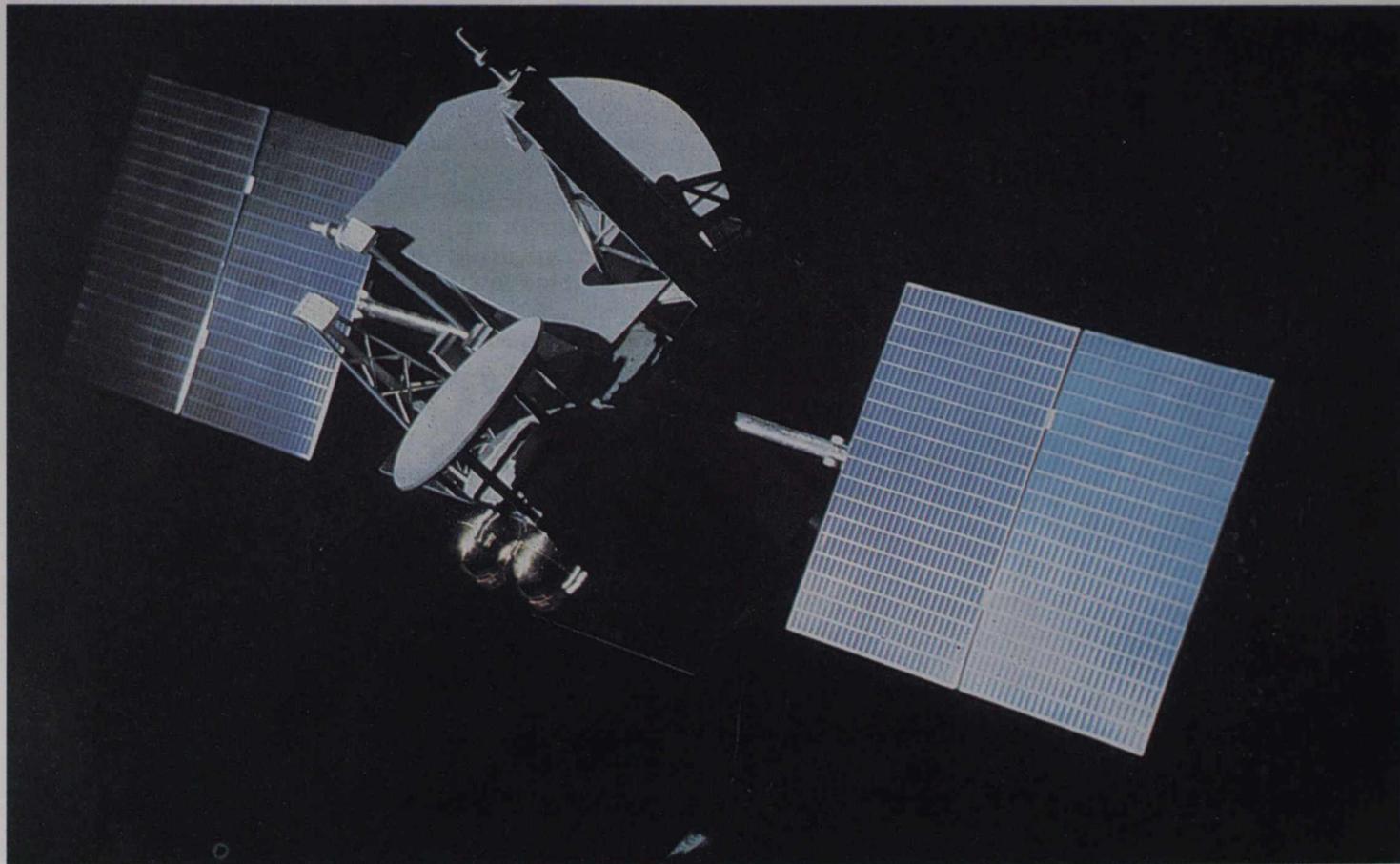
Nato a Cornwall, nell'Ontario, l'ambasciatore Sullivan ha studiato all'Istituto di Affari Politici di Parigi e si è laureato in Affari Internazionali all'Università di Georgetown, e in Diritto all'Università di Queens.

Entrato in carriera diplomatica, ha avuto vari incarichi all'estero: Saigon, Port of Spain, Ginevra, Beirut/Amman, e Londra. Nel 1981 è stato nominato ambasciatore a Dublino, e dal 1983 al 1985 ha ricoperto la carica di ambasciatore e rappresentante permanente del Canada presso le organizzazioni internazionali a Vienna.

Prima di venire a Roma era vice sottosegretario di stato.

# IL PROGRESSO ARRIVA VIA SATELLITE

**Il Canada, un Paese il cui sviluppo e la cui storia sono legati alle comunicazioni fin dalla nascita della Confederazione, è stato il primo al mondo a progettare, costruire e sfruttare un sistema di telecomunicazioni via satellite su tutto il territorio nazionale, incoraggiando con il suo esempio le altre nazioni a seguirlo su questa strada.**



Il satellite per telecomunicazioni ANIK B.

Le telecomunicazioni sono, a livello mondiale, un settore fondamentale per lo sviluppo e il progresso, considerando che la nostra è per definizione «l'era dell'informazione». In nessun campo i cambiamenti e le innovazioni si susseguono così rapidamente. Ogni giorno le frontiere tra telecomunicazioni, ordinatori, ed altre tecnologie avanzate si infrangono per dar luogo a industrie completamente nuove, a servizi e prodotti sempre più perfezionati che incidono sostanzial-

mente sulle nostre abitudini e il nostro modo di vivere.

Nessun Paese quanto il Canada ha legato la propria storia e il proprio sviluppo ai mezzi di comunicazione, un elemento davvero vitale per un'estensione così vasta, poco popolata, con un clima talmente rigido da costringere non poche comunità ad un isolamento totale per molti mesi all'anno. Ecco quindi la comunicazione diventare una necessità esistenziale, un requisito per la soprav-

vivenza, un legame tra etnie e lingue diverse, una rete di raccordo indispensabile per la vita stessa del Paese, che proprio in questo settore ha incentrato i suoi maggiori sforzi investendovi energie umane e finanziarie. Dal lontano 1874 quando a Brantford, nell'Ontario, Alexander Graham Bell inventò il telefono, al primo segnale radio transatlantico che Guglielmo Marconi ricevette dall'Inghilterra sulla costa di Terranova nel 1901, il Canada ha messo a segno una serie di sco-

perche hanno reso non solo il suo territorio ma il mondo intero più piccolo e accessibile. Il Paese è stato il primo a progettare, costruire e sfruttare un sistema nazionale di telecomunicazioni via satellite geostatico e a tutt'oggi sono più di 100 le nazioni che hanno usufruito di questo esperimento. Oltre a fornire ai paesi occidentali una serie di servizi che vanno dalla consulenza alla produzione di sistemi spaziali completi, il Canada ha collaborato a programmi con i paesi in via di sviluppo e ha scambiato informazioni e dati con alcuni paesi comunisti tra cui la Cina Polare.

La ricerca spaziale cominciò nel 1962, quando fu lanciato l'Alouette I, il terzo satellite ad entrare in orbita dopo quello americano e sovietico. Lo scopo era studiare la ionosfera e registrare una serie di dati di carattere geo-

tellite di cui il Paese avvertiva urgente necessità. Nel 1972 fu messo in orbita l'Anik A1, il primo esperimento mondiale di un satellite per telecomunicazioni. Muovendosi in modo tale da restare sempre nella stessa posizione rispetto alla terra, l'Anik A1 rendeva possibili comunicazioni con comunità remote che non potevano essere raggiunte da sistemi via terra. Nel 1976 fu la volta di Hermes, un satellite ancora più sofisticato che costituì una vera pietra miliare nella storia spaziale. Si trattava del più potente satellite mai messo in orbita per fini non militari e doveva restare nello spazio due anni, anche se poi il Canada e gli Stati Uniti, per completare i loro esperimenti, lo hanno tenuto in vita per un periodo assai più lungo.

Tra i primi obiettivi dell'Hermes era quello di studiare l'impiego di bande di frequenza molto più alte, libere dalle interferenze delle stazioni terrestri. Questo consentiva un raggio d'azione più ampio e una ricezione molto più chiara. I potenti segnali di Hermes potevano essere captati nel cuore delle città da antenne inferiori al metro. Altro risultato importante fu la dimostrazione di diffusione diretta a domicilio e la sperimentazione di rivoluzionari metodi di impiego come la consultazione audiovisiva a distanza tra medici al lavoro in sperduti villaggi e specialisti all'opera nei grandi ospedali urbani.

Le bande di frequenza utilizzate da Hermes sono ora occupate da altri satelliti canadesi della serie Anik C, grazie ai quali più di 800 pic-

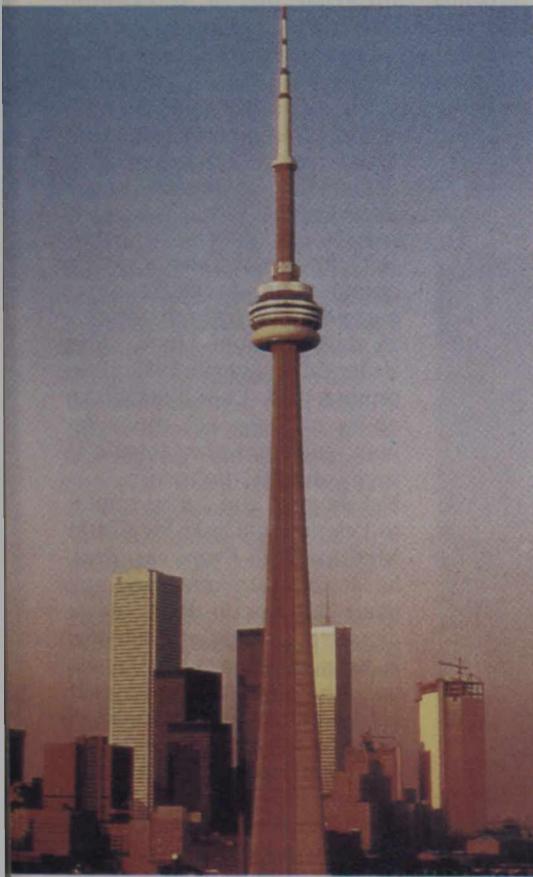
cole comunità altrimenti tagliate fuori, possono accedere ad una gamma piuttosto vasta di trasmissioni radiofoniche e televisive.

Ma l'avventura nello spazio è solo agli inizi e già sono in programma scadenze importanti per i prossimi anni. Il 1990 vedrà il lancio di due satelliti Anik E, i più grandi e potenti mai realizzati per comunicazioni interne; e il 1992 dovrebbe battezzare la nascita del MSAT, un servizio mobile di telecomunicazioni via satellite che raggiungerà un alto grado di perfezionamento e collegherà terminali montati su veicoli operanti in terra, in mare e in cielo. MSAT metterà le comunicazioni commerciali bidirezionali di dati e telefoniche alla portata di unità mobili in tutto il territorio canadese, rispondendo con ciò alla crescente domanda di servizi fuori dei grandi centri tra gli agricoltori e i pescatori, le compagnie di trasporto e di navigazione. Tra i suoi tanti compiti, faciliterà la raccolta di dati per il controllo ambientale, assicurerà contatti rapidi in caso di incidenti e disastri, e consentirà collegamenti telefonici a circa 150 mila famiglie che l'attuale rete non può servire a basso costo.

#### Telescuola

Sono molti i campi in cui i satelliti possono svolgere un ruolo di grande importanza, primi tra questi l'istruzione e la sanità. Un terzo degli istituti superiori del Paese fa uso di teleconferenze per programmi scolastici a distan-

*segue a pag. 15*



La torre a iperfrequenza di Toronto, la struttura autoportante più alta del mondo, che ospita antenne a microonde e apparecchiature per radio e telediffusione.

grafico e climatico. Il successo di questo primo esperimento portò ad un accordo con gli Stati Uniti per ulteriori esplorazioni, il programma ISIS (Satelliti Internazionali per Studi Ionosferici) che prevedeva la costruzione di satelliti su progetti canadesi e il loro lancio nello spazio da basi americane.

Alla fine degli anni '60 le autorità governative canadesi preferirono, però, modificare la loro politica spaziale e concentrare gli sforzi su un sistema di comunicazioni interne via sa-

#### Ecco alcuni dei lusinghieri risultati raggiunti dal Canada nel campo delle comunicazioni:

- 1874 — Alexander Graham Bell inventa il telefono a Brantford (Ontario)
- 1876 — Prima chiamata interurbana tra due località dell'Ontario distanti tra loro 16 chilometri.
- 1901 — Guglielmo Marconi riceve a Signal Hill, nell'isola di Terranova, il primo segnale radio transatlantico.
- 1948 — Installazione del primo raccordo commerciale mondiale a micro-onde sullo Stretto di Northumberland per assicurare le comunicazioni tra la Nova Scotia e l'Isola di Principe Edoardo.
- 1958 — La rete telefonica transcanadese termina la costruzione del più lungo sistema di raccordo a micro-onde, tra Halifax e Vancouver (5.400 chilometri).
- 1962 — Il Canada diventa il terzo paese al mondo, dopo Stati Uniti e Unione Sovietica, ad avere un proprio satellite, l'Alouette I.
- 1972 — Prima rete nazionale di telecomunicazioni via satellite geostatico con Anik A1.
- 1976 — Prima dimostrazione di radiodiffusione diretta via satellite verso le stazioni terrestri.
- 1978 — Primo satellite di telecomunicazioni commerciali a doppia banda, con Anik B.
- 1982 — Prima e più lunga rete di telecomunicazioni nazionali esclusivamente numerica.
- 1985 — Lancio nelle 23 più grandi aree metropolitane canadesi del primo servizio nazionale di radio cellulare mobile.
- 1986 — Contratto di costruzione della più lunga rete nazionale integrata da fibre ottiche, su un percorso di 7.000 chilometri, da un capo all'altro del paese. I lavori saranno terminati nel 1991.

# IL CANADA PER LA QUINTA VOLTA NEL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELL'ONU

**Il Canada si è sempre dimostrato uno dei membri più attivi in seno alle Nazioni Unite, nelle cui funzioni crede fermamente. Conquistandosi un ruolo di mediatore nelle situazioni più difficili, si è sempre impegnato a difesa dei diritti umani e dei principi democratici.**



Il 27 ottobre il Canada, per la quinta volta, è entrato a far parte del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, dove siederà dal gennaio 1989 al dicembre 1990. La sua ammissione ha ottenuto 127 voti a favore, superando largamente la soglia dei 102 richiesti.

Nel discorso con cui ha salutato l'elezione, l'On.le Joe Clark, Ministro degli Esteri canadese, ha sottolineato quanto il suo paese sia onorato dalla fiducia dimostrategli, aggiungendo che la lunga esperienza del Canada in tutte le sfere di attività delle Nazioni Unite gli permetterà di svolgere un compito impegnativo ed efficace in seno al Consiglio.

Il ruolo delle Nazioni Unite è stato più volte messo in discussione, ma che sarebbe avvenuto negli ultimi 45 anni se non si fosse avvertita la sua costante presenza? È perché si è posto coscientemente questa domanda che il Canada è sempre stato e continuerà ad essere un membro molto attivo non solo prendendo assiduamente parte ai lavori, ma anche intervenendo in tenace difesa dei diritti umani e dei principi democratici. È appunto questa visione internazionale che ha fatto del Canada uno strenuo difensore dell'utilità e dell'importanza

delle Nazioni Unite, nonostante tutte le critiche di cui questo organismo è stato recentemente oggetto.

Il Canada non ha dovuto imparare il multilateralismo perchè gli appartiene per vocazione. Plasmato da antenati francesi e britannici, arricchito dalle culture degli autoctoni e degli immigranti che qui sono confluiti da tutto il mondo, esteso su un vasto territorio, erede di due importanti lingue madri, il Canada ha dovuto assolvere fin dagli inizi un ruolo di tolleranza, di giustizia, di generosità e di ricerca della pace.

Membro fondatore dell'ONU, è il solo paese che sia anche membro della Francofonia, del Commonwealth e che partecipi contestualmente al vertice economico dei sette paesi più industrializzati.

Fino ad oggi, il Canada aveva esercitato, in seno al Consiglio di Sicurezza, quattro mandati di due anni ciascuno, a intervalli di circa dieci anni. La prima volta era stato nel 1948, con il generale Andrew McNaughton come ambasciatore. Impegnato in prima persona nella composizione dei conflitti tra India e Pakistan, Olanda e Indonesia, Arabi e Israele, Oriente e Occidente, il rappresentante canadese, prima dello scadere del mandato, fece approvare una proposta che portò alla Conferenza della Tavola Rotonda e alla proclamazione dell'indipendenza dell'Indonesia.

Dieci anni dopo, nel gennaio del 1958, il Canada tornerà a sedere nel Consiglio di Sicurezza con l'ambasciatore Charles Ritchie. Questo mandato coinciderà, tra l'altro, con la creazione dell'UNESCO e con l'invio nel Libano di un gruppo di osservatori, tra cui 78 militari canadesi.

Nel 1968 tocca di nuovo al Canada, rappresentato da George Ignatieff, che ben conosceva l'ambiente perchè, nel 1948, era stato assistente del Generale McNaughton. Il nuovo ambasciatore constata che, a distanza di 20 anni, in seno al Consiglio, sono avvenute importanti modifiche sia per quanto riguarda lo svolgimento del lavoro sia per quanto riguarda la posizione del Canada che, con gli anni, si è guadagnato un importante ruolo di mediatore. La natura stessa delle Nazioni Unite ave-

va subito una trasformazione fondamentale negli anni sessanta a seguito dell'iniziativa canadese relativa all'ammissione di nuovi membri. La crisi più difficile durante questo mandato, — la Guerra dei Sei Giorni in Medio Oriente, — conferma l'importanza del Consiglio di Sicurezza, un organismo che consente di ottenere buoni risultati in situazioni di tensione tra le grandi potenze.

L'ultima presenza del Canada in seno al Consiglio risale al periodo gennaio 1977-dicembre 1978. Ambasciatore del Canada era allora William Barton, la cui carriera è stata in gran parte legata all'ONU. Il periodo fu contrassegnato dall'imposizione di un embargo obbligatorio sulla vendita di armi al Sud Africa, dalla prima sessione straordinaria sul tema del disarmo e sull'adozione del piano del «Gruppo di contatto» sull'Africa australe.

L'adesione del Canada ai grandi principi delle Nazioni Unite si manifesta concretamente con la sua partecipazione costante alle forze multinazionali inviate nelle zone «calde» per il mantenimento della pace. Dal 1950 non c'è stata volta che il Canada non abbia partecipato a questo tipo di operazioni e alle discussioni multilaterali tese a migliorarne l'efficacia.

I canadesi sono intervenuti in Corea, a Cipro, nel Congo (ora Zaire), nel Sud-Est asiatico, in Libano, alla frontiera tra India e Pakistan, nella Nuova Guinea, nello Yemen, in Nigeria, in Egitto e in Israele, sul Canale di Suez e nella penisola del Sinai. Nel 1956, nella questione di Suez, l'allora primo ministro canadese, Lester B. Pearson, svolse un ruolo così rilevante che si vide assegnare il Premio Nobel per la Pace.

Orgoglioso della fiducia conces-

sagli ma cosciente delle proprie responsabilità, il Canada, nel corso del prossimo mandato in seno al Consiglio di Sicurezza, si propone, innanzi tutto, di aiutare le Nazioni Unite a riaffermare l'importante ruolo per il quale sono state create. Partendo da una nuova definizione del termine «sicurezza», che, secondo M. Douglas Roche, tende sempre più a inglobare lo sviluppo economico e sociale, il rispetto dei diritti dell'individuo, la fine della discriminazione razziale e la protezione dell'ambiente, oltre a misure di controllo degli armamenti, il Canada vigilerà perchè il concetto ampliato di una parola si traduca in fatti concreti.

**Il generale canadese di corpo d'armata, E. L. M. Burns, fu il primo comandante delle Forze d'emergenza delle Nazioni Unite dal 1956 al 1959**



# È UNA MODA CHE VA DI MODA

**Gli stilisti canadesi cominciano a farsi conoscere in tutto il mondo. Sono giovani, cosmopoliti, aggressivi, pieni di idee. Negli Stati Uniti vanno già per la maggiore. E in Europa? Riusciranno a far concorrenza alla scuola francese ed italiana?**



La moda... una parola magica su cui si costruiscono imperi, si aprono dibattiti, si fanno disquisizioni di ogni sorta. Moda italiana, moda francese, moda americana... ma, insomma, quale moda è di moda? Ebbene, sembra proprio che sia il turno della moda canadese, almeno a giudicare dal successo che ha avuto a Londra la recente sfilata degli stilisti canadesi, che quest'autunno, per la prima volta, hanno varcato in massa l'oceano con le loro creazioni affrontando il giudizio del sofisticato e schizzinoso pubblico europeo.

La moda canadese è arrivata alla ribalta molto recentemente, come d'altronde il cinema, la danza, il teatro, attività tutte che richiedono inventiva, creatività e una capacità di espressione originale. Fino al 1977 in Canada non si pubblicava neppure una rivista di moda e chi voleva tenersi un po' aggiornato con le ultime tendenze doveva dare uno sguardo alle pubblicazioni specializzate americane od europee. Negli ultimi dieci anni, però, tutto è cambiato, e si è fatta strada una schiera di giovani stilisti, alcuni neppure trentenni, che hanno suscitato l'interesse e la curiosità dei loro colleghi statunitensi.

L'industria dell'abbigliamento, concentrata soprattutto a Toronto e Montreal, è giovane e dinamica, come lo sono i suoi esponenti più noti. Molte delle case di moda ora alla ribalta sono nate pochi anni fa ed hanno un tocco cosmopolita come si addice ad una nazione in cui confluiscono persone e tradizioni così diverse.

Il rappresentante di maggior spicco di questa giovane generazione di stilisti d'assalto è Alfred Sung, la cui «firma» è ora la più ricercata. Nato a Shangai, cresciuto a Hong Kong, Sung, che ha ora quarant'anni, manifesta fin da piccolo una grande disposizione per la pittura e il disegno, una passione che lo spinge a frequentare la Chambre Syndicale de la Couture di Parigi e poi la prestigiosa scuola d'alta moda «Parsons» di New York.

Arrivato a Toronto nel 1972, comincia a lavorare per una ditta di articoli sportivi, finché, messo da parte un piccolo gruzzolo, si mette in proprio aprendo una boutique, «Moon», e conquistandosi ben presto una fedele clientela. Opera a livello molto artigianale; è lui che disegna i modelli, taglia e prova i vestiti, si occupa delle vendite. Ma ha idee ed entusiasmo e questo è quello che più conta. Viene notato infatti da due industriali di Toronto, Joseph e Saul Mimran, che gli chiedono di entrare in società per la produzione di una serie di coordinati sportivi. Nasce così il Gruppo Monaco, il cui successo sul mercato è immediato, tanto che nel 1981 Sung con la sua collezione affronta anche gli Stati Uniti dove riceve pareri entusiasti. Da allora Alfred Sung ha aperto 18

Poitras si affida alla ricchezza dei tessuti e all'eleganza del disegno.

negozi nelle maggiori città nord americane e sono più di 1000 le boutiques che vendono i suoi prodotti che ora comprendono anche profumi e articoli per la casa; un volume d'affari che lo scorso anno ha raggiunto quasi i 25 milioni di dollari. Il suo stile, neoclassico, cerca di abbinare il gusto alla comodità. «Niente è superfluo — dice — Il dettaglio fa il punto di un aspetto che deve essere lindo, sobrio e preciso. È essenziale trovarsi a proprio agio».

Ma Sung non è l'unico immigrato ad aver sfondato nel campo della moda; ci sono anche Karin Rashid che viene dal Cairo, il siriano Antoine Nasri, la londinese Anne Sealy, e il giovanissimo astro nascente, Tu Ly, nato nel Vietnam.

Questa dimensione internazionale, però, è ben controbilanciata da un considerevole numero di talenti locali.

Nel Quebec domina la figura di Jean-Claude Poitras, il cui nome è ben noto anche all'estero. 39 anni, disegnatore pubblicitario, poi passato al campo della moda dove ha percorso le varie tappe come venditore, compratore, direttore di sartoria, Poitras comincia a proporre le sue creazioni mentre lavora per un industriale di Montreal. Il successo è tale che l'anno seguente egli è già diventato «una firma». Nel 1985 la sua collezione di mantelli in pelle garzata per uomini e donne è accolta molto bene anche negli Stati Uniti, in Europa e in Giappone. Ultimamente si è dedicato alla produzione di raffinate pellicce.

Sempre nel Quebec, altra ditta di successo è la casa di moda «Parachute», ovvero il binomio Harry Parnass-Nicola Pelly. Hanno una linea un po' eccentrica e annoverano tra i loro clienti molti divi del cinema e della televisione. Lui, di origine newyorkese, laureato in architettura alle università di Harvard e di Columbia, insegna urbanistica all'ateneo di Montreal; lei viene dall'Inghilterra, dove ha studiato alta moda, e, sbarcata a Montreal nel 1971 con poche lire in tasca, ha esordito disegnando abiti sportivi. Dal fortunato incontro tra i due nasce l'idea di aprire insieme una boutique. È un successo istantaneo che li spinge ad inaugurare altri due ateliers, uno a Toronto e uno a New York. Benché abitino a Montreal, entrambi viaggiano molto e si ispirano agli stili e alle culture più variate. La firma «Parachute», che ha un volume annuo di vendite intorno ai 27 milioni di dollari, è sinonimo di avanguardia.

Nel Canada francofono, anche un'altra donna si distingue nel mondo della moda: è Lyse Spénard, diplomata al College LaSalle, una scuola di tecniche di mercato. Infatti la sua carriera è iniziata come compratrice per un importante negozio, un lavoro che le permette di viaggiare molto alla scoperta di novità e di talenti e di rendersi conto delle ten-

denze e dei gusti del pubblico femminile. In seguito passa al Gruppo Pretty Talk per fare il lancio delle loro collezioni, di cui lei stessa crea alcune serie. Il buon esito la spinge un passo avanti e a lanciare una sua linea, la Stanlyse Inc. che tramite un accordo con una grossa catena americana, è ora venduta in tutti gli Stati Uniti. Lyse Spénard fa ricorso a colori pratici, modelli semplici e tessuti sintetici che consentono prezzi ragionevoli e una buona resa.

Stilista di fama è anche Debora Kuchmé. Dopo aver fatto il tirocinio nel Gruppo Monaco, all'ombra del santone della moda, Alfred Sung, la Kuchmé nel 1983 ha creato un suo marchio appoggiandosi ad una catena di distribuzione americana. Qualche anno dopo ha ampliato la propria attività a Toronto mettendo su una vera e propria casa di moda dove controlla l'intero processo dei suoi prodotti, dall'ideazione alla vendita. Giocando molto sulla ricchezza dei tessuti e sulle proporzioni femminili, la sua linea, sia

per gli abiti da sera che per quelli da giorno, unisce il comfort ad una raffinata eleganza. Sull'altra costa del Canada, l'ultimo grido è rappresentato da Zonda Nellis, che abita e lavora a Vancouver. La sua è l'ascesa di un vero artigiano che ama il proprio mestiere e ne cura tutti i particolari. Dopo aver frequentato la scuola d'arte e disegno Emily Carr, la Nellis ha seguito con interesse le tradizioni artigiane che fioriscono sulle coste occidentali, e se ne è fatta una ragione di vita. Ha cominciato a disegnare, a tingere, a tessere, a cucire, fino a sfornare un modello alla settimana. Il suo talento, il suo istinto e il senso degli affari hanno fatto il resto. Ora il suo nome rientra nel novero dei grandi stilisti di livello internazionale. I tessuti delle sue stoffe ricche e lussuose sono fatti a mano: un misto di cotone, lino, seta e metallo. La sua particolarità è un filato di cotone e rayon da lei stessa inventato e che nessuno fino ad ora è riuscito a riprodurre.



Lo stile di Sung abbina buon gusto e semplicità alla comodità.



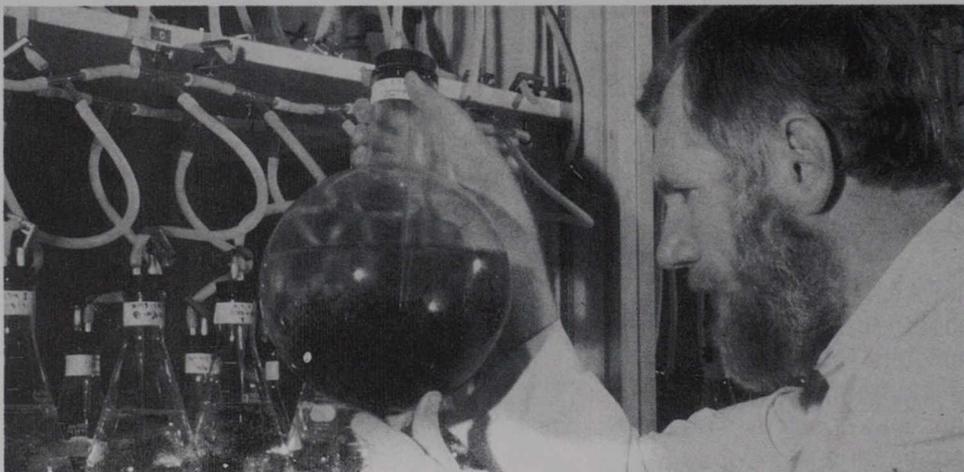
Spénard usa linee semplici e tessuti sintetici

La donna di Kuchmé veste con distinzione e sobrietà.



# BIOTECNOLOGIA, SCIENZA DEL FUTURO

**Molti interrogativi dell'uomo del nostro secolo troveranno una risposta nello sviluppo delle biotecnologie. Prodotti più sani, minore inquinamento, costi ridotti: sono queste le prospettive di studi già molto avanzati in cui il Canada è impegnato su più fronti.**



**N**el campo delle biotecnologie il Canada è un paese estremamente avanzato e si è guadagnato una reputazione di livello internazionale.

Questo tipo di ricerca ha trovato qui un terreno particolarmente fertile di uomini e di idee, anche grazie all'enorme ricchezza di materie prime di cui la nazione dispone. Dalla fine degli anni settanta, quando l'industria delle biotecnologie si è affermata, essa ha fatto passi da gigante raggiungendo ottimi risultati ed oggi sono più di 125 le ditte che operano con successo nel settore che abbraccia un'area assai vasta: sanità, ambiente, alimentazione, agricoltura, trattamento dei rifiuti, ecc.

Si può ben dire che la biotecnologia sia una scienza chiave per il futuro dell'uomo, come è stato riconosciuto dai 18 paesi europei, tra cui l'Italia, impegnati nel programma Eureka, teso a favorire lo sviluppo della tecnologia nell'industria. E il Canada è piazzato in un'ottima posizione per quanto riguarda i risultati scientifici e la

loro applicazione nell'ambito commerciale. Basti ricordare che ai canadesi si deve la scoperta dell'insulina e degli anticorpi antinucleari, così come sono sempre i canadesi i primi della classe per quanto riguarda tutte le tecniche connesse all'allevamento del bestiame e al trapianto di embrioni. Alla fine del secolo i nuovi mercati aperti alla biotecnologia ammonteranno, si calcola, a diversi miliardi di dollari ed è una sfida alla quale un paese moderno e avanzato, con un mercato interno molto limitato, non può certo sottrarsi. In questo senso operano le autorità governative sia a livello federale che provinciale con una serie di incentivi che dal 1983, anno in cui è stata varata una strategia nazionale della biotecnologia, sono andati via via aumentando, tanto che nel corso del decennio verranno stanziati per il settore 275 milioni di dollari in più, oltre ai 470 milioni che fino ad oggi sono stati investiti annualmente. A questi si unisce il contributo di ditte e organismi privati, e soprattutto l'ap-



Ricerche biotecnologiche su piante

porto di conoscenze e di capacità di circa 50 università canadesi impegnate in programmi di ricerca e sperimentazione.

## La medicina

La medicina è uno dei principali settori a beneficiare dei risultati ottenuti nel campo delle biotecnologie. Sono molti i prodotti che hanno ricevuto il nullaosta delle autorità sanitarie e che sono entrati definitivamente sul mercato. Si ritiene che nel 1995 i medicinali ottenuti attraverso la biotecnologia rappresenteranno più del 40% dei 4 miliardi di dollari cui ammonta il mercato canadese dei prodotti farmaceutici. Da qui al 2000, la percentuale dovrebbe salire al 70%, con punte anche più alte nel campo specifico dei vaccini.

Sono almeno un terzo le ditte specializzate in biotecnologia che operano in campo medico e, grosso modo, possono essere suddivise in tre gruppi: le piccole imprese di recente formazione che basano la loro attività sulla ricerca in stretto contatto con gli ospedali; le grandi società farmaceutiche, e le ditte acquistate o controllate dal governo per promuovere lo sviluppo di un settore ritenuto d'importanza strategica per alcune regioni del Canada. Nell'insieme, le ditte di biotecnologia medica consacrano circa 27 milioni di dollari l'anno alla ricerca e alla sperimentazione, il che equivale al 41% dei fondi investiti nel settore della bio-industria. Queste imprese impiegano più di 280 ricercatori, vale a dire il 40% dell'intero personale scientifico operante nel campo. I risultati raggiunti sono quanto meno interessanti e in alcuni casi addirittura clamorosi.

Tra le ditte impegnate basta nominarne alcune: la QuadraLogic Technologies Inc. di Vancouver che lavora nel campo della diagnostica e che ha approntato dei set diagnostici e base di anticorpi monoclonali per l'individuazione precoce della leucemia, del cancro ai polmoni e della rubeola; la Helix Biotech Ltd. di Richmond, che si distingue nella purificazione di proteine rare e nella preparazione di nuovi sistemi di dosaggio immunologico; la Chembioned Ltd di Edmonton che fabbrica aptene e antigeni a base di idrati di carbonio e che sta sperimentando prodotti antirigetto che liberino dagli anticorpi il sangue delle persone che hanno avuto un trapianto; la I.A.F. Production Inc. di Laval che fa ricerca in diverse direzioni, tra cui gli anticorpi monoclonali, gli insetticidi virali, i vaccini artificiali e le sonde molecolari; la Bio-Mega Inc., sempre di Laval, che fa ricerca sulla bioconversione di prodotti biologicamente attivi, sulla sintesi degli enzimi, sui metaboliti batterici, ecc.

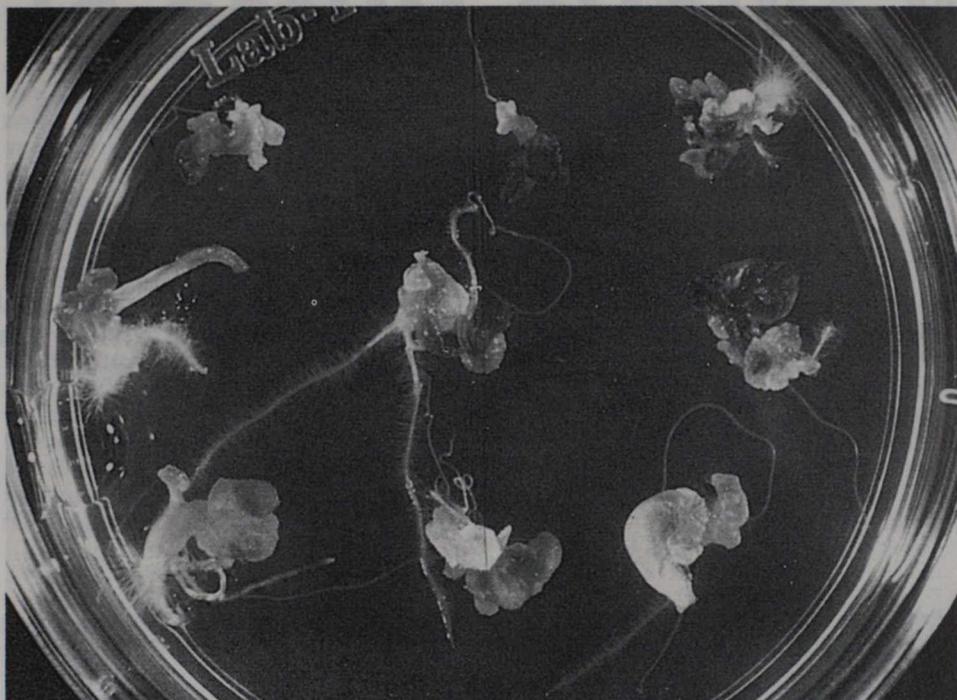
Si potrebbe continuare elencando molte altre società con le loro specialità e i loro studi particolari. I prodotti già sul mercato mondiale rappresentano un volume d'affari di circa un miliardo di dollari, di cui il Canada detiene 25 milioni. Le previsioni stimano che prima della fine del decennio i prodotti farmaceutici scaturiti dalla biotecnologia dovrebbero generare incassi globali di 10 miliardi, di cui 250 milioni destinati al solo Canada. Sono molti i prodotti ancora allo studio con particolare riguardo a malattie specifiche come la malaria, l'erpete, l'AIDS e vari tipi di tumore. Ma non si tratta soltanto di nuovi farmaci quanto di nuovi processi di fabbricazione e di nuovi sistemi terapeutici.

### Veterinaria

Il Canada alleva ed esporta una gran quantità di bestiame di origine controllata. Pertanto le ricerche in campo veterinario sono molto avanzate, soprattutto a livello istituzionale. La diagnosi e la prevenzione sono i punti di maggiore impegno sui quali si concentrano gli sforzi dell'Istituto di Ricerca Veterinaria (IRV), del Consiglio Nazionale della Ricerca, dell'Istituto Armand Frappier di Montreal e dell'Organizzazione Veterinaria per le Malattie Infettive di Saskatoon. Molti progressi sono stati fatti per la diagnosi della brucellosi, della rabbia e della salmonellosi con l'impiego di anticorpi monoclonali e di dosaggi immunologici a mediazione enzimatica, così come nelle tecniche diagnostiche a mezzo di sonde genetiche, e nella messa a punto di particolari vaccini.

### Prodotti agro-alimentari

L'industria agro-alimentare riveste in Canada un ruolo importantissimo. Il valore degli alimenti e delle bevande prodotti con l'aiuto della biotecnologia rag-



Le culture in laboratorio sono un elemento importante nella ricerca biotecnologica.

giunge i 3 miliardi di dollari. Sono trentanove le compagnie canadesi impegnate nel settore, e i risultati riguardano nuovi processi e nuove tecniche per la fermentazione, il fissaggio degli elementi nutritivi, l'aumento della resistenza agli insetti, il miglioramento della genetica animale e vegetale. Lo scopo è soprattutto quello di aumentare i poteri nutritivi delle sostanze, incrementare i raccolti e produrre ibridi sempre più resistenti agli attacchi parassitari.

### Ambiente

Il Canada è uno dei paesi che per primo e con più energia si è adoperato per la salvaguardia dell'ambiente, distinguendosi nella campagna di disinquinamento e di eliminazione dei rifiuti. Ogni anno le autorità governative spendono due miliardi e mezzo di dollari per la riparazione degli acquedotti e delle fogne; ogni anno le industrie canadesi devolvono un minimo di 160 milioni all'acquisto e all'installazione di depuratori. Più di 2000 imprese private, che danno lavoro a oltre 150.000 persone, fabbricano e vendono macchinari e prodotti antiinquinamento, gestiscono impianti per il trattamento e il riciclaggio dei rifiuti, e offrono servizi di consulenza e di analisi. Il settore richiede tecniche sempre più innovative, nelle quali la biotecnologia si mostra spesso la carta vincente. La posta in gioco è molto alta, così come alti sono i costi ad essa connessi, tanto che si rendono necessarie joint-ventures, spesso anche con partners stranieri. Le aree in cui operare sono diverse: controllo biologico tramite organismi indicatori molto sensibili per determinare la tossicità dell'insieme degli elementi contaminanti che scaturiscono

dalla natura e dall'ambiente di lavoro; derivati batterici per la biodegradazione di composti che necessitano un controllo ambientale fondato sulla selezione naturale e il gene genetico; nuovi sistemi di reazione biologica per superare il debole potenziale di degradazione di particolari microorganismi in un ambiente tossico; una nuova generazione di biosensori concepiti per identificare gli elementi inquinanti nel corso del trattamento e caratterizzare i successivi interventi di degradazione in modo da consentire il controllo dei processi biologici di disinquinamento.

### Industria mineraria e forestale

La biotecnologia applicata all'industria mineraria si suddivide in tre branche: l'estrazione, il trattamento e il controllo dell'ambiente. Nel settore estrattivo operano quattro grosse compagnie: la Denison Mines Ltd, la Noranda Mines Ltd, la Hudson Bay Mining and Smelting Co Ltd. e la Alcan International. Il problema riguarda soprattutto la possibilità di estrarre i minerali riducendo i costi operativi e i danni all'ambiente. In quest'ottica la ricerca è molto avanzata soprattutto per quanto concerne lo stoccaggio e la riduzione delle scorie.

Non minore è l'incidenza della biotecnologia nel settore forestale, dove sono molto ampi i campi d'impiego: la crescita degli alberi, la produzione di planton, la lotta ai parassiti, il miglioramento dei suoli. Per le proprie foreste il Canada fa uso di pesticidi biologici e l'esperimento è così avanzato che questo tipo di prodotti si è già aggiudicato grosse fette di mercato.

# IL NUOVO MUSEO DI BELLE ARTI: UNA SFIDA DI VETRO E GRANITO

Inaugurato di recente ad Ottawa, il nuovo Museo di Belle Arti del Canada si pone come punto focale di incontro tra più espressioni e forme visive. Una riflessione sul presente e sul futuro senza dimenticare il passato.

Il Parlamento visto attraverso i vetri della Gran Sala



Se il Canada è entrato solo recentemente nel campo dell'arte, lo ha fatto con tutte le carte in regola, guardando più al futuro che al passato come si conviene a un paese giovane e dinamico, e investendo non già sull'effimero, ma su strutture moderne e funzionali affinché l'oggetto d'arte possa essere fruito dal pubblico nelle condizioni ottimali. Ecco quindi l'impegno nella costruzione di auditorium, musei, centri culturali, biblioteche, università.

Uno degli esempi più significativi di questa concezione, è la recente inaugurazione, a Ottawa, del nuovo Museo di Belle Arti del Canada, risultato di un intenso lavoro di riflessione, di progettazione tecnica, di creatività e di coordinamento.

Fondato nel 1880 dal Governatore Generale dell'epoca, il marchese di Lorne, il vecchio museo aveva occupato successivamente cinque diversi edifici che si dimostrarono ben presto inadeguati per le crescenti esigenze. Fu quindi per rispondere ai nuovi bisogni che il governo canadese, nel 1983, annunciò la scelta del luogo dove sarebbe dovuto sorgere il nuovo spazio museale e ne affidò la progettazione ad un architetto di fama internazionale, Meshe Safdie, cui si devono anche il Museo della Civiltà del Quebec e l'ingrandimento del Museo di Belle Arti di Montreal.

Erano passati appena dieci mesi quando Safdie e l'impresa Parkin presentarono l'elaborazione del progetto e cominciarono i lavori. Dopo quattro anni e mezzo i canadesi potevano ammirare il loro nuovo Museo, inaugurato nel maggio dell'88 con una grande retrospettiva dedicata a Degas e organizzata dalla signora Jean Sutherland Boggs, direttrice del vecchio museo, in collaborazione con l'Unione dei Musei Nazionali di Parigi e il Metropolitan Museum di New York, due istituzioni interessate ad ospitare la mostra successivamente. Ormai Ottawa poteva vantarsi di avere un museo veramente degno di una capitale.

### Un luminoso manto di vetro e granito

Moshe Safdie ha ideato il nuovo edificio ispirandosi al luogo, un promontorio sovrastante il fiume e la collina dove sorgono il parlamento canadese e la sua splendida biblioteca la cui celebre silhouette è ripresa, stilizzata, dagli alti montanti in vetro della Gran Sala del museo. Una correlazione ingegnosa tra il passato e il presente in questo vecchio quartiere dove sorge la nuova struttura. Safdie ha saputo anche rispettare sia le funzioni sia i parametri tecnici propri di un grande museo moderno: temperatura, luminosità, umidità, sicurezza, comodità. Da bravo specialista ha saputo tener conto, oltre che delle esigenze museologiche, dei bisogni del pubblico, al quale ha offerto possibilità di studio, di ascolto, di visione, di svago, di movimento...; biblioteca, auditorium, sale di studio, libreria, ristoranti, sale d'attesa, ecc. completano le gallerie e le sale d'esposizione. Anche il personale lavora ora in un ambiente congeniale e ben attrezzato. Spaziosa costruzione in vetro dai riflessi bluastri, granito rosa e grigio, alluminio, calcestruzzo e acciaio, senza dimenticare il legno come l'acero canadese, la quercia e il visciolo, l'edificio ha la forma di una grande L aperta alla luce naturale. Uno dei lati della L è occupato da un colonnato che circonda le gallerie permanenti alle quali accede; nell'angolo si innalza la Grande Sala, sovrastante la città e il fiume che si apre sulle sale d'esposizione; dall'altra parte, la Passeggiata raggiunge la Rotonda e collega l'ingresso delle gallerie d'arte con la biblioteca, il ristorante e il padiglione museologico. Ogni galleria ha una atmosfera particolare che invita alla concentrazione, mentre gli spazi pubblici permettono ai visitatori grande libertà di movimento. La luce del giorno che inonda gli spazi riservati al pubblico, assume una diversa intensità nelle sale d'esposizione, dove arriva attenuata e soffusa, attraverso finestre, abbaini, lucernari che filtrano i raggi ultravioletti. Va notato che questo complesso aperto e luminoso, è costruito in modo che le gallerie inferiori ricevano la stessa quantità di luce di quelle superiori. E in pieno sole — si pensi alla forza abbagliante di una giornata di luglio o ai riflessi accecanti della neve invernale — l'intensità della luce viene smorzata abbassando le cortine o spiegando delle vele meccaniche a protezione della Grande Sala e dell'ingresso principale. Il museo di vetro può, all'occorrenza, abbassare le palpebre...

### 40.000 opere trasferite con... ordinatore

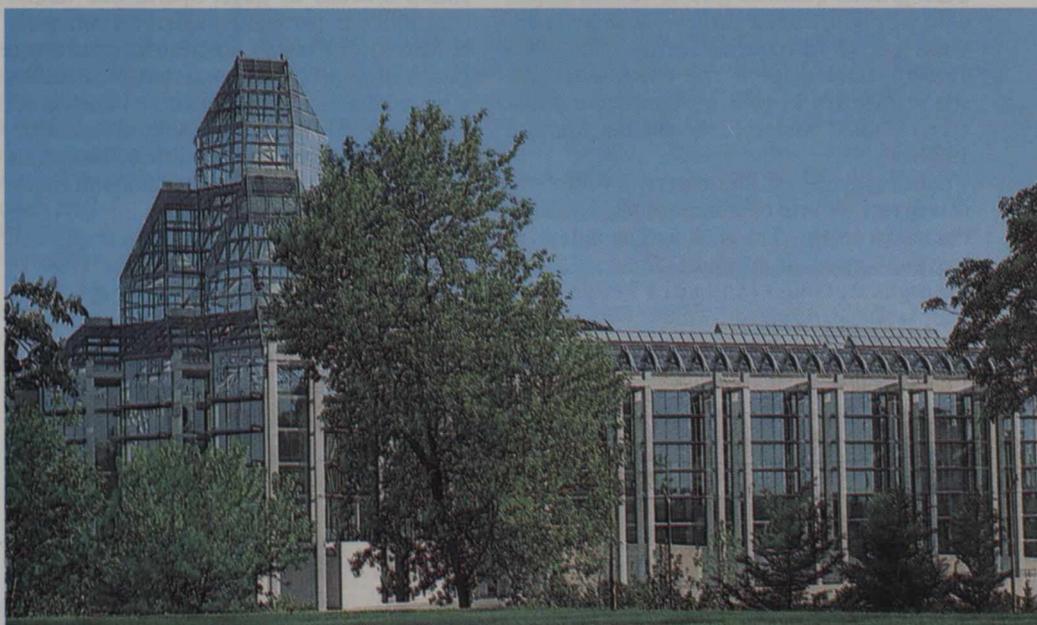
Trasferire un museo da un luogo ad un altro è impresa titanica, ma a volte anche un piccolissimo insetto può aiutare a fare il miracolo. Il museo possedeva un inventario completo a partire dal 1957; lo schedario precedente era stato mangiato dai

tarli, come avviene in più di un museo. Inoltre, per mancanza di spazio, alcune opere erano dislocate un po' ovunque. Al fine di rimettere insieme questo rompicapo di 40 mila pezzi diversi, di varia forma, dimensione e importanza, il personale del museo creò una base di dati polivalenti con l'aiuto di un sistema informatico messo a punto dalla Canadian Heritage Information Network, inventariando le collezioni di oltre 150 gallerie e musei canadesi. Questa raccolta di dati ha permesso l'allestimento di un catalogo elettronico che elenca tutte le collezioni con le informazioni relative ai traslochi: come maneggiare, imballare, trasportare, esporre, ecc. ciascuna opera. Un procedimento nuovo che potrebbe essere utile a tanti trasferimenti faticosi e impegnativi. Inoltre, questo catalogo contiene anche le immagini infor-

matizzate delle opere e può essere consultato dai ricercatori di tutto il mondo senza che questi abbiano assolutamente bisogno di... trasferirsi.

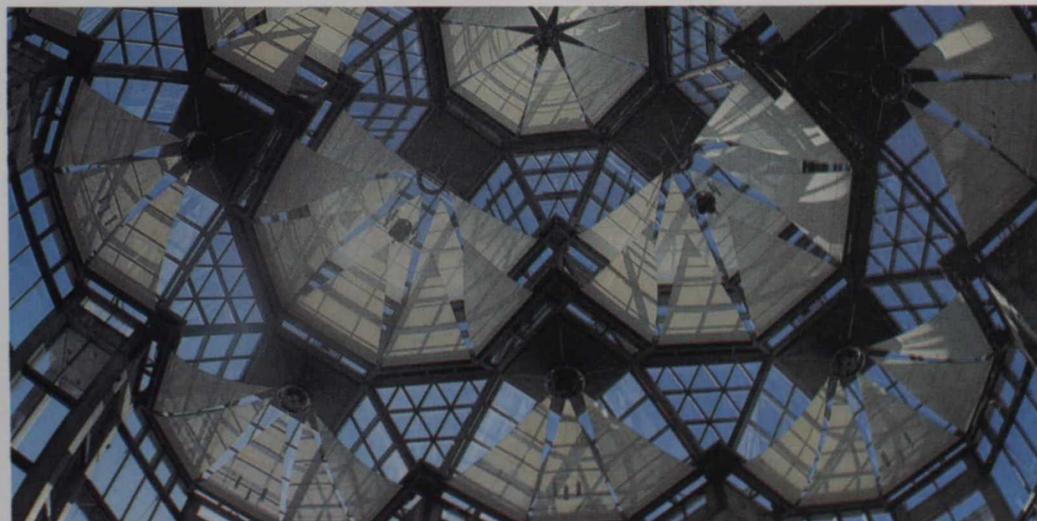
### La collezione permanente: dal carboncino al video

Dalla prima donazione, avvenuta nel 1880, al primo acquisto sei anni dopo, il museo non ha cessato di arricchirsi di opere rappresentative di tutte le correnti dell'espressione visiva canadese, oltre che di opere appartenenti al patrimonio artistico mondiale. Due dei primi acquisti importanti di opere europee, fatti nel 1953, furono dei Filippino Lippi, a cui si aggiunsero presto altre opere italiane, tra le quali un Simone Martini — Santa Caterina d'Alessandria



La Gran Sala e il colonnato visti dal parco.

Vele per riparare dal sole.



— e un capolavoro berniniano, il busto di Urbano VIII. Uno splendido marmo del Canova, illuminato ora dall'intensa luce del cielo nordico, attesta che malgrado le distanze nello spazio e nel tempo, l'arte funge da costante legame tra i popoli.

La collezione permanente del Museo di Belle Arti del Canada è tra le più importanti del Paese. Tra le grandi raccolte, ci limitiamo a menzionare l'arte canadese esposta cronologicamente e divisa per regioni, il che favorisce una migliore comprensione di questo patrimonio artistico di alta qualità e di grande varietà; l'arte Inuit — centotrenta sculture e duecento tra disegni e stampe — che trova una collocazione permanente nel nuovo edificio; l'arte asiatica, americana ed europea — in tutto più di 400 opere — che vede riuniti ai lavori sopracitati dei Rembrandt, dei Turner, dei Cézanne.

Incisioni e disegni, sia canadesi che europei, sono esposti a rotazione — tenendo conto della grande quantità (più di 12.000 opere) e della fragilità della carta — così come avviene per le fotografie, (ce ne sono circa 16.000), una forma d'arte che questo museo è stato tra i primi a riconoscere e alla quale dedicò una mostra già nel lontano 1934.

Tredici gallerie su due diversi livelli sono consacrate all'arte contemporanea, specchio dei nostri tempi. Tra gli artisti canadese, si trovano opere di Michael Snow, Claude Tousignant, Guido Molinari e Betty Goodwin, la cui bella produzione si vedrà forse presto su delle cimase italiane. Importante anche la rappresentanza dei pittori canade-

si dell'inizio del secolo e in particolare del movimento del Gruppo dei Sette, il cui esponente più prestigioso è Tom Thomson.

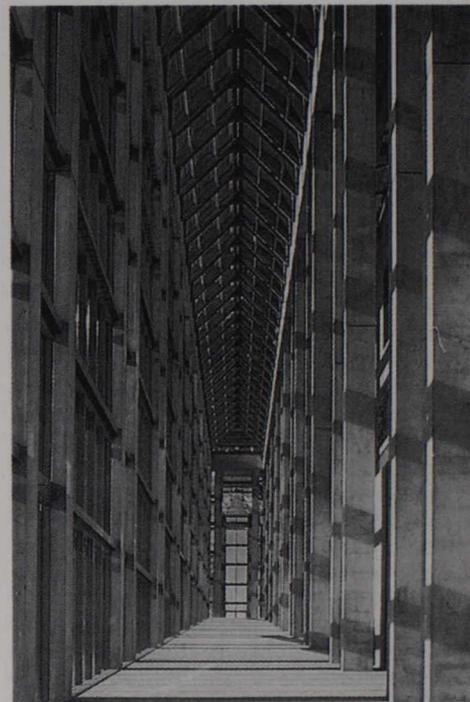
Anche il video d'arte, riconosciuto dal museo in quanto contributo all'estetica contemporanea, occupa un proprio spazio.

Aprirsi alle tecniche nuove non vuol dire rinnegare le vecchie. In quest'ottica è stato fatto il pregevole recupero della Cappella di Nostra Signora del Sacro Cuore. Costruita nel secolo scorso sul modello della Cappella di Enrico VII nell'Abbazia di Westminster, l'edificio è la felice testimonianza del talento e della maestria degli scultori in legno della provincia del Quebec applicati all'architettura religiosa di tradizione europea. Questo piccolo gioiello, minacciato di demolizione nel 1971, insieme al convento di cui faceva parte, fu salvato in extremis e dichiarato monumento nazionale, poi smontato metodicamente, restaurato pezzo per pezzo e ricostruito all'interno del nuovo museo; al finanziamento di quest'operazione hanno contribuito in parte gli ex allievi del convento. Il Museo di Ottawa costituirà in futuro il punto di approdo di numerose mostre, destinate ad arricchire lo spirito e l'occhio del visitatore. Al fine di sensibilizzare ulteriormente l'attenzione del pubblico, personale specializzato cura la preparazione di materiale didattico e di una serie di iniziative tese a far comprendere, soprattutto ai giovani, l'importanza e la forza vitale dell'arte.

Appollaiato sul suo promontorio, avvolto in un manto di vetro e granito, il Museo di Belle Arti del Canada, si erge a simbolo di continuità e di apertura.

**Ecco alcuni dati sulla costruzione del Museo di Belle Arti del Canada:**

**Superficie del terreno: 3,8 ettari**  
**Superficie dell'edificio: mq. 46,112**  
**Costo della costruzione: 135 miliardi di lire**  
**Superficie espositiva: mq. 11,891**  
**Il Colonnato: lunghezza m. 85, altezza m 19**  
**La Grande Sala: altezza m. 43.**



Il colonnato visto dall'interno

Il soffitto della cappella del Convento di N.S. del Sacro Cuore



## IL PROGRESSO ARRIVA VIA SATELLITE

Segue da pag. 6

za. La prima a sperimentare l'uso del satellite fu TVOntario, che già teneva corsi scolastici televisivi, senza però riuscire a raggiungere a costi accessibili le zone più remote del Paese. Utilizzando Hermes poté contattare direttamente quattro scuole molto isolate. L'esperimento ebbe tanto successo che oggi TVOntario trasmette 94 ore settimanali di programmi scolastici a 46 comunità remote. L'esempio è stato seguito da altre iniziative come ACCESS Alberta e «Knowledge Network». Quest'ultimo è un nuovo approccio all'insegnamento, varato nel 1980 dal governo provinciale della British Columbia, con un programma che collega via satellite tre università, 15 collegi e sedici istituti provinciali con circa 150 comunità, molte delle quali rurali. È un programma di grande impatto sociale perché permette agli abitanti delle zone montuose di seguire da casa i corsi di scuola superiore.

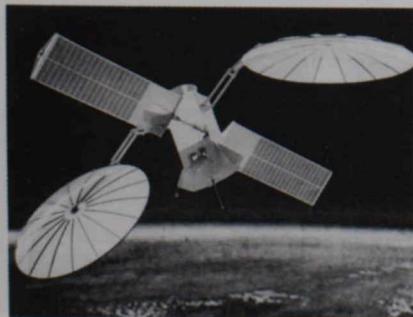
### Tele-medicina

È inutile dire che per l'assistenza ai malati o il pronto soccorso i satelliti sono una vera valvola di sicurezza. Il contatto video con specialisti che da lontano possono dare istruzioni sulla base dei dati che ricevono, come una visione del paziente, radiografie, elettrocardiogrammi, fluoroscopie, ecc. permette un autorevole consulto a più voci. La Memorial University di Terranova è una delle istituzioni più avanzate nello sviluppare un servizio medico a distanza: oltre a programmi educativi, programmi di aggiornamento professionale, collegamenti con l'ospedale di St. John's — il più attrezzato della provincia —

ha previsto anche delle televisite ai pazienti da parte dei familiari lontani. Nel 1983, in collaborazione con il Ministero delle Comunicazioni e la Newfoundland Telephone Company, l'università ha iniziato a sperimentare un sistema mirato a fornire assistenza medica alle piattaforme petrolifere al largo della costa. Per l'occasione il Ministero ha ideato un piccolo terminale che compensa automaticamente le oscillazioni della piattaforma, permettendo un contatto via satellite per consultazioni mediche.

### Utilità dei satelliti

Un'ulteriore applicazione della tecnologia spaziale è ottimale per lo studio dei terreni, la viabilità, la geografia degli oceani, la rilevazione e la prevenzione dell'inquinamento, l'individuazione e la catalogazione di nevi e ghiacciai, l'erosione del suolo, l'estensione di carte topografiche, ecc.. Fino ad oggi il Canada ha utilizzato i dati ricevuti dai satelliti, ma la loro estrema utilità, soprattutto per la navigazione nei mari ghiacciati, ha reso impellente la necessità di munirsi di un sistema proprio. In questa direzione va la costruzione del Radarsat, un satellite munito di una speciale sonda radar che può operare notte e giorno, indipendentemente dalle condizioni atmosferiche, e trasmettere carte terrestri e nautiche, di aiuto non solo alla navigazione artica, ma anche all'esplorazione marina, all'agricoltura e alla pesca. Questo tipo di ricerca, in effetti, è quello in maggiore espansione e sono più di 30 le ditte canadesi che vi lavorano. Si può ben dire che da ora in poi il progresso viaggerà sempre più via satellite.



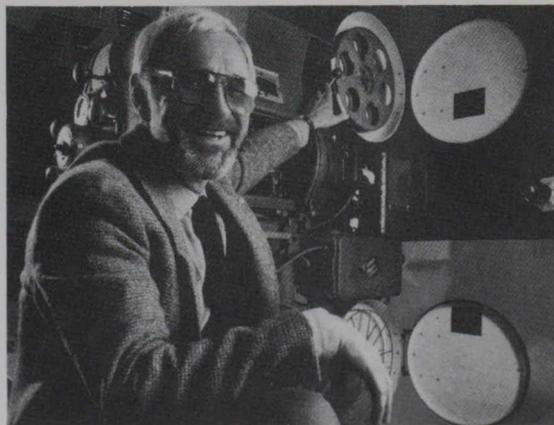
Il satellite mobile MSAT

## IL CANADIAN BRASS, UN ARRIVERCI ALL'ANNO PROSSIMO



Formatosi nel 1970, il quintetto di ottoni Canadian Brass è uno dei complessi più popolari del Nord America. Virtuosi scatenati e pieni di umorismo, i cinque musicisti hanno suonato in tutto il mondo, riscuotendo ovunque lo stesso entusiasta consenso. Il loro repertorio spazia da Bach al rag, fa Händel a Gershwin...

La loro breve apparizione all'Accademia di Santa Cecilia, lo scorso novembre, è stata salutata con molto favore sia dal pubblico che dalla critica. «Irresistibile» ha commentato il *Corriere della Sera*, «Un trionfo» ha fatto eco *Il Tempo*. Chi non è riuscito ad ascoltarlo questa volta, avrà presto un'altra occasione perché il Canadian Brass si ripromette di tornare presto in Italia.



Norman Jewison

## UN CENTRO CANADESE DEL CINEMA

Anche il Canada, ora, ha il suo centro di cinematografia. Lo ha aperto il produttore Norman Jewison coadiuvato da alcuni attori canadesi di fama internazionale come Donald Sutherland, Geneviève Bujold, Christopher Plummer, che hanno giudicato i tempi maturi perché anche il loro Paese abbia una seria scuola di formazione professionale.

Questo progetto, accarezzato da alcuni anni, è stato reso possibile dal dono di un mecenate che ha messo a disposizione una villa con un vasto terreno vicino a Toronto. Qui si sono installati dodici studenti, scelti tra 225 candidati, che seguiranno un corso biennale di cinematografia tenuto da esperti e professionisti. Regia, recitazione, produzione, fotografia, sceneggiatura, montaggio, non c'è aspetto dell'arte cinematografica che non verrà svicerato e approfondito. Il progetto è finanziato dal governo federale, da quello provinciale e da varie istituzioni private.

# QUESTO PAZZO, PAZZO CIRCO...



Foto Walter Focss/Life

Un prestigioso premio, un'entusiastica accoglienza di pubblico, un riconoscimento internazionale; ecco tutto quello che in soli tre anni è riuscito a raccogliere un gruppo di spericolati atleti giocolieri, il Circo del Sole.

La ragione di tanto successo? È semplice: uno spettacolo che sa far rivivere ogni volta la magia del circo, un circo senza animali, ma nel quale le prodezze umane si susseguono nella presentazione di un'estetica molto ricercata, in una coreografia creata per commuovere, far ridere, sbalordire sia grandi che piccini, con in più un tocco di brivido.

Sono tanti, trentadue, questi giovani acrobati diretti da un dinamico quebecchese, il cui nome è già una garanzia. Si chiama Guy Laliberté. Ed è proprio libertà di spirito, di movimento, di interpretazione quella che incanta, trascina, coinvolge.

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 17983 del 30 gennaio 1980 - Periodico Trimestrale -

Se avete amici cui interessa ricevere Canada Contemporaneo, riempite questo tagliando e spedite a: Canada Contemporaneo. Ambasciata Canadese, Via G. B. de Rossi 27 - 00161 Roma.

NOME E COGNOME \_\_\_\_\_

PROFESSIONE \_\_\_\_\_

INDIRIZZO \_\_\_\_\_

NOME E COGNOME \_\_\_\_\_

PROFESSIONE \_\_\_\_\_

INDIRIZZO \_\_\_\_\_

